

La riforma dell'IRPEF: frammentaria e transitoria

La Legge delega sulla riforma IRPEF e la sua parziale e transitoria attuazione



Simona Zangrandi

Dottore commercialista
e revisore contabile
ODCEC Milano
Studio Biscozzi Nobili
& Partners di Milano



Andrea Di Bartolomeo

Dottore commercialista
e revisore contabile
ODCEC Milano
Studio Biscozzi Nobili
& Partners di Milano

Un sistema fiscale equo dovrebbe essere nel suo complesso un insieme coerente di istituti e procedure non discriminatorio basato su principi economici semplici e trasparenti, nonché costruito al fine di ottenere il gettito desiderato in modo efficiente con una minimizzazione dei costi amministrativi. Nella realtà, un sistema fiscale con tali caratteristiche è illusorio. Infatti, il sistema tributario italiano oggi presenta molteplici criticità, in quanto frammentato da una serie di modifiche ed interventi che si sono stratificati nel tempo condizionati dalla globalizzazione economica e dalla concorrenza fiscale che ne è seguita, dal mutato clima culturale nella gestione delle economie, dallo sviluppo della finanza e dell'economia del web. È in tale contesto che si innesta il progetto di riforma del Governo. Un progetto ampio ed ambizioso che si pone come obiettivo un'organica revisione del sistema tributario per giungere ad un assetto semplice e trasparente, evitando ogni discriminazione arbitraria tra i contribuenti, migliorando i rapporti tra Amministrazione finanziaria e contribuenti, che riduca sensibilmente l'evasione fiscale e favorisca una crescita economica.

stare al passo delle nuove necessità create dalla formazione di un mercato sempre più globale ed aperto^[1].

Da tempo è, pertanto, sentita l'esigenza di una riforma complessiva e strutturale del sistema tributario italiano inserendo una nuova formulazione della normativa in materia di Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in seno ad una riforma più generale: la riforma degli anni '70 del secolo scorso^[2] ha, infatti, via via perso i suoi tratti caratteristici grazie ad una moltiplicazione di micro-interventi legislativi completamente privi di una logica sistematica, tale da disincentivare l'obbedienza fiscale e ridurre la capacità di controllo da parte dell'Amministrazione^[3].

[1] Come evidenziato nel documento conclusivo del 2021 sull'"Indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario" approvato dalla Commissione finanze della Camera dei deputati, la complessità del sistema tributario è conseguenza dei "numerosi interventi caratterizzati da disorganicità, mutevolezza e significativa instabilità dell'impianto normativo, con l'effetto di produrre una stratificazione di norme, meccanismi e adempimenti che hanno elevato a dismisura il grado di complessità del sistema. Le istruzioni per la compilazione del Modello Redditi Persone Fisiche hanno raggiunto le 341 pagine, quelle per il modello 730 invece 136 pagine. L'IRPEF attuale è caratterizzata da ben 54 parametri, tra aliquote marginali legali, limiti degli scaglioni e la giungla di parametri che determinano la struttura dell'imposta".

[2] A dire il vero, già la riforma fiscale disegnata negli anni '70 dalla Commissione Cosciani per portare l'Italia in Europa, modernissima per l'epoca (prevedendo, non a caso, l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto [IVA]), subì da subito il suo primo arresto e dove l'IRPEF era il centro di quel sistema fiscale. Nel modello originario ipotizzato da Cosciani l'IRPEF avrebbe dovuto colpire con aliquote progressive il reddito complessivo del contribuente: dunque, non solo i redditi da lavoro, ma anche i redditi da capitale, così come i redditi dei terreni e dei fabbricati; a questa imposta progressiva sul reddito complessivo avrebbe dovuto accompagnarsi anche un'imposta ordinaria sul patrimonio ad aliquota ridotta (cfr. Memoria Audizione, prof. Loredana Carpentieri Ordinario di diritto tributario nell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Dipartimento di Studi economici e giuridici Roma, 15 marzo 2021).

[3] L'esigenza di giungere ad una codificazione della normativa fiscale è addirittura riscontrabile in uno scritto di Ezio Vanoni del 1938: "in un sistema tributario come quello italiano nel quale si trovano molte e diverse imposte, senza che nessuna di esse si ponga praticamente e concettualmente al di sopra delle altre, il metodo della codificazione della parte generale è il solo rispondente al bisogno di rendere chiaro, semplice e razionale l'ordinamento dei tributi" (cfr. EZIO VANONI, Il problema della codificazione tributaria, in: Riv. Dir. Fin. Sc. Fin., 1938, I, p. 361 ss., p. 391, citato nella memoria depositata dal professor Giuseppe Corasaniti e allegata al resoconto della seduta n. 15 del 12 marzo 2021).

I. Premessa.....	218
II. L'imposta sul reddito delle persone fisiche	219
III. I nuovi criteri di collegamento ai fini della residenza fiscale in Italia	219
A. Il nuovo criterio della presenza sul territorio.....	219
B. La nuova nozione di domicilio.....	220
IV. La riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche	220
V. Conclusioni.....	221

I. Premessa

Il sistema tributario italiano stratificato in una molteplicità di imposte, sovrime e addizionali nate spesso sotto il segno di necessità contingenti e solo con il passare del tempo (e non in base a criteri logici) rese definitive, non può naturalmente